

# Regione Umbria - Assemblea legislativa

## GIOVANI E DROGA: GRANDE CONSUECUDINE CON GLI STUPEFACENTI E LARGO CONSUMO DA PARTE DEI MINORI UMBRI - ILLUSTRATA IN COMMISSIONE CRIMINALITÀ E TOSSICODIPENDENZE LA RICERCA “UNA NORMALITÀ DEVIANTE”

11 Luglio 2013

### In sintesi

*Illustrati in Commissione criminalità e tossicodipendenze gli esiti della ricerca “Una normalità deviante” sul rapporto giovani umbri e droga. Dai dati emerge che tra i giovani umbri in età compresa tra i 14 e i 18 anni il consumo di droghe (prevalentemente leggere) sembra ormai entrato nella quotidianità come ingrediente di contesti di socializzazione. Quello che si determina è un approccio al fenomeno delle fasce più giovani della popolazione definito “consumistico e insensato”, cioè largamente diffuso sia per ciò che riguarda l'uso, sia per la consuetudine, anche non diretta, che si ha con questa pratica a cui non sono però legati particolari valori simbolici o “culturali”. Ciò fa supporre agli addetti ai lavori che un giovane su due possa avere avuto la possibilità, anche in modo occasionale, di fare uso di stupefacenti. La Commissione ha incontrato anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Perugia, Giovanni Rossi .*

**(Acs)** Perugia 11 luglio 2013 - Tra i giovani umbri in età compresa tra i 14 e i 18 anni il consumo di droghe (prevalentemente leggere) sembra ormai entrato nella quotidianità come ingrediente di contesti di socializzazione. Quello che si determina è un approccio al fenomeno delle fasce più giovani della popolazione definito “consumistico e insensato”, cioè largamente diffuso sia per ciò che riguarda l'uso, sia per la consuetudine, anche non diretta, che si ha con questa pratica a cui non sono però legati particolari valori simbolici o “culturali”. Ciò fa supporre agli addetti ai lavori che un giovane su due possa avere avuto la possibilità, anche in modo occasionale, di fare uso di stupefacenti. Questi alcuni dei punti centrali che emergono dalla ricerca “Una normalità deviante” che illustra gli esiti di una ricerca sui giovani delle scuole superiori umbre in età compresa tra i 14 e i 18 anni, e dai dati forniti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Perugia. L'esito del lavoro è stato illustrato dal curatore **Ambrogio Santambrogio** (docente di sociologia all'Università di Perugia) e da **Ugo Carlone** (uno dei due ricercatori che hanno realizzato la ricerca, l'altra è **Antonella Buffo**) ai componenti della Commissione d'inchiesta su criminalità organizzata e tossicodipendenze presieduta da **Paolo Brutti**.

La Commissione ha successivamente incontrato anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Perugia, Giovanni Rossi, che ha parlato della necessità da parte delle istituzioni di attuare una forte attività di informazione e prevenzione nei confronti dei giovani, per spiegare la oggettiva pericolosità sanitaria dell'uso di droga, e per far capire sempre meglio che con “normale” consumo di droga si alimenta un circuito criminale di alta pericolosità.

**CONSUECUDINE CON LA DROGA.** La fotografia 2010 fa registrare tra i giovani un processo di “rapidissimo apprendimento del fenomeno droga di cui si ha una conoscenza credibile che per lo più non scandalizza né impaurisce. Le sostanze stupefacenti per questi giovani hanno un significato contestuale, non un significato di per sé; non c'è una cultura della droga con significati simbolici come negli anni '60 - '70. Gli stupefacenti sono invece gli ingredienti di un contesto relazionale che vanno a condire determinate situazioni. Questi giovani fanno uso prevalentemente di cannabis, sporadicamente cocaina, ancor più sporadicamente di eroina.

**APPROCCIO “CONSUMISTICO E INSENSATO”.** Quello che si delinea è un tipo di approccio 'consumistico e insensato', senza significato specifico: si usano sostanze perché ci sono ed è facile reperirle, non c'è una valenza simbolica e la componente trasgressiva è minima, non all'interno del contesto relazionale tra coetanei, ma soprattutto in rapporto ai genitori o agli adulti. Non c'è un nesso causale automatico tra consumo e passaggio alla tossicodipendenza, tra i giovani queste modalità di consumo sono tra loro comunicanti: il consumo di eroina è considerato 'insensato' perché rappresenta un'esperienza individuale, non funzionale alle modalità del consumo che sono esperienze prevalentemente collettive, di socializzazione. A differenza della ricerca del '94 in cui la droga era considerata come una risposta al disagio, oggi non è più così: è un fatto considerato normale e non solo da chi ne fa uso”.

Rispondendo alle domande dei commissari Brutti, Monacelli e Cirignoni sulla questione legata al non automatismo del passaggio dal consumo alla tossicodipendenza, Santambrogio ha spiegato che “diventare tossicodipendenti è difficile, non lo si diventa facilmente e non attraverso un consumo sporadico e occasionale, questo è uno stereotipo, l'unica cosa che le lega tra loro sostanze 'leggere' e 'pesanti' è la facilità di reperimento.

**REATI MINORILI PER DROGA.** Sono stati esaminati 448 fascicoli, 371 di questi sono stati archiviati perché notizia di reato infondata, degli altri 77, 10 a dibattimento, gli altri 67 definiti in udienza preliminare al Gip, solo 12 i casi in cui è saltuariamente presente l'eroina. Non si è quindi rilevato alcun caso di tossicodipendenza in senso tecnico e reale, con dipendenza conclamata da eroina. Si rileva la presenza di giovani spacciatori, soprattutto provenienti dal Maghreb, in particolare dalla Tunisia, questi non erano presenti nella ricerca del '94, una tipologia di ragazzi particolare, nei confronti dei quali i servizi sociali possono intervenire solo finché sono nel circuito penale, tutti clandestini. Differenza

fondamentale questi sono spacciatori non consumatori, gli italiani solo consumatori.

**“LA DROGA E' NORMALE-LA DROGA FA MALE”.** Dalla ricerca emerge la larghissima percezione di un forte uso delle droghe (sia 'leggere' che sintetiche), nel '94 queste ultime non apparivano. C'è inoltre un alto consumo di alcol e tabacco che però non vengono percepiti come droghe. Gli intervistati in genere rilevano un aumento del consumo di stupefacenti nella propria scuola, soprattutto di quelli 'leggeri'. Vengono indicati una grande varietà di luoghi dove è possibile reperire facilmente la droga (locali pubblici, discoteche, parchi, sale gioco, etc.). Il consumo è sempre “contestualizzato”, non è un fatto individuale, lo si fa in contesti ricreativi. Tra i giovani intervistati si registra inoltre una maggiore consapevolezza sulle conseguenze, e sui danni derivanti dal consumo di sostanze, meno significati simbolici ma più per conoscenza diretta per informazione mirata, ed è minore l'immagine di morte legata a questa pratica. Emerge poi una maggiore indifferenza nei confronti di chi fa consumo di droga: non ci si pone il problema dal punto di vista generale, anche se c'è disponibilità ad aiutare gli 'amici' in difficoltà. In genere il consumo è “contestualizzato”: feste, occasioni di socialità, discoteche, etc.

Due i modelli che classificano il modo in cui i ragazzi pensano la droga: il primo “la droga fa male”; il secondo “la droga è normale”. Il primo, che riguarda soprattutto i più giovani (in maggioranza le femmine), vede la droga come danno: tutte le droghe sono dannose, gli utilizzatori di esse sbagliano e sono delle vittime. Il secondo modello, che considera la droga “normale”, considerata come sostanza che altera le percezioni, utilizzata da persone “normali”, le sostanze non sono tutte uguali e chi le consuma non è da condannare. Una sorta di laicizzazione, normalità, pragmatismo nell'utilizzo: la droga altera, sballa ma provoca piacere e benessere.

**MAGGIORE CONTROLLO E ORDINE.** Sulle eventuali soluzioni al problema si evidenzia l'esigenza di controllo e di ordine (soprattutto tra i 14-15enni, in maggioranza donne), con la richiesta di inasprimento delle pene, sia per chi spaccia che per chi consuma. Pochi gli antiproibizionisti tra i giovani. Ci sono poi errori nella valutazione di droghe leggere e pesanti: ad esempio il 75 per cento dei giovani tra 14 e 15 anni individuano la cannabis come “molto pericolosa”, evidenziando una esigenza di maggiore conoscenza e informazione tecnica.

**METODOLOGIA DELLA RICERCA.** La ricerca, condotta nel 2010, è una riedizione di una precedente realizzata nel 1994, tale quindi da fornire, come ha spiegato Santambrogio, “utili dati di confronto sull'evoluzione del fenomeno nel contesto umbro”. Il lavoro è diviso in due ambiti: cosa i giovani “pensano” e cosa i giovani “fanno”. Rispetto al primo ambito è scelto un campione significativo di più 800 ragazzi di venti scuole superiori della regione, 40 per ciascuna scuola. Il secondo filone cerca di indagare sul consumo, sono stati quindi analizzati i fascicoli depositati presso il Tribunale dei minori riguardanti giovani fermati per consumo di sostanze stupefacenti.

**AUDIZIONE CON IL PROCURATORE GIOVANNI ROSSI.** Nel suo intervento in Commissione il Procuratore Rossi ha spiegato le oggettive difficoltà che ci sono da un punto di vista tecnico per definire e provare il reato di spaccio, e questo spiega l'alto numero di casi archiviati. Ai fini di una maggiore conoscenza del fenomeno da un punto di vista sociologico, Rossi ha suggerito di operare una ampia analisi dei fascicoli relativi ai casi trattati dal Tribunale dei minori, da quali spesso si evince una discreta trasversalità del fenomeno droga anche in relazione ad altro tipo di reati minorili. Rossi ha poi evidenziato il nesso chiaro che c'è fra criminalità organizzata e consumo di droga, un problema, ha spiegato Rossi, che non è nella consapevolezza dei giovani i quali sembrano non capire che dietro la “normalità” e quotidianità della droga c'è un sistema criminale che da questa “normalità” viene alimentato. Come pure non sembrano valutare la reale pericolosità del contatto con gli spacciatori “veri”, cioè con delinquenti che possono determinare situazioni di alta pericolosità per i giovani. Per il Procuratore Rossi occorre intervenire con sempre maggiore forza e decisione sia sull'offerta, con il contrasto sia sul territorio che alla fonte, sia sulla domanda. Spetta in primo luogo alle istituzioni attivare iniziative di informazione sia sul piano tecnico-sanitario-sociale, sia sul piano più strettamente civico per far in modo che si comprenda sia la pericolosità in sé del consumo, sia la conseguente “complicità” nell'alimentare un circuito criminale di alto livello e pericolosità. TB/

---

**Source URL:** <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/giovani-e-droga-grande-consuetudine-con-gli-stupefacenti-e-largo>

#### **List of links present in page**

- <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/giovani-e-droga-grande-consuetudine-con-gli-stupefacenti-e-largo>